

«La nostra è un'occupazione politica», hanno detto i ragazzi del classico di via Sicilia Sono trenta, ormai gli istituti Domani due manifestazioni

Un momento dell'assemblea studentesca ieri al Cavour. In basso la manifestazione situata davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Sotto gli studenti del Castelnuovo



E tutte le scuole ripresero la parola

Studenti in movimento da un mese, da ieri anche il «Tasso»

Anche il Tasso occupato a oltranza. È stata una decisione-lampo, in risposta all'aggressione fascista dell'altro ieri al Castelnuovo. La protesta studentesca dilagava, e domani scenderà in piazza con due cortei paralleli: il primo da Porta San Paolo a largo Aureliano, il secondo dal Colosseo a viale Trastevere. Ci sarà anche una manifestazione del gruppo «Gli antenati» da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli.



Da ieri a mezzogiorno anche il Tasso è in mano agli studenti. I ragazzi hanno espugnato la loro «bastiglia» per rispondere alle aggressioni fasciste dell'altro ieri al Castelnuovo e per riaffermare il loro «No» che spingono i governatori alla protesta, ma alla finanziaria, non a questa riforma delle superiori, ma al governo Ciampi. Con la decisione degli allievi del Tasso sale a otto il numero degli istituti occupati, mentre ieri si sono aggiunte altre sette scuole alle 15 in autogestione. Il movimento, dunque, si fa più forte, tanto che ieri è pervenuto un messaggio di augurio e saluto anche dagli studenti della libera università di Berlino. Ma i giovani continuano a denunciare gravi difficoltà. A legittimare poco collaborano da parte del corpo docente, che in qualche istituto continua a minacciare l'intervento pesante della polizia.

Autogestitevi ma il regolamento non lo dice

MASSIMILIANO DI GIORGIO

La presenza di studenti assenti nei locali del seminario è soggetta a precise regole. L'ingresso è vietato senza il permesso del preside. Non è una condizione di autonomia, ma un vincolo di disciplina. Il regolamento, infatti, non lo dice. Il regolamento, infatti, non lo dice. Il regolamento, infatti, non lo dice.



Prof. Di Martino. Da parte degli insegnanti c'è stata una risposta di fermezza. «Comunque», ha detto, «la nostra è una scelta di principio. Noi abbiamo il dovere di insegnare, e questo non cambia. Ma se gli studenti vogliono occuparsi della loro scuola, noi non abbiamo nulla di contrario».

Gli studenti comunque, non si fermano. Domani hanno in programma due manifestazioni. La prima, organizzata dal Collettivo studentesco romano e approvata da circa 30 scuole all'assemblea del Cavour di ieri mattina, partirà alle 10.30 da Porta San Paolo e raggiungerà largo Aureliano. Il secondo corteo, indetto dal Coordinamento studenti di base, avrà inizio alla stessa ora al Colosseo. Gli studenti raggiungeranno i loro compagni a largo Aureliano e poi si dirigeranno insieme al Ministero della pubblica istruzione. Una risposta doppia, dunque, da parte degli studenti in movimento, alla violenza fascista che ha aggredito la pacifica protesta giovanile. Nelle stesse ore, infatti, un terzo corteo attraverserà le strade cittadine da piazza della Repubblica a piazza Ss. Apostoli. La manifestazione è organizzata dal gruppo «Gli antenati», a cui aderiscono molti esponenti di base.

Faccia a faccia studenti-docenti

«In classi sì, ma non fuori dalla Storia»

Incontro all'Unità con due docenti e due studenti nel momento più «caldo» della protesta giovanile. Perché non ci appoggiate? chiedono gli allievi del Virgilio. Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca? ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare.

LAURA DETTI BIANCA DI GIOVANNI

Al movimento degli studenti non dispiacerebbe sentire la voce della protesta, anche la voce dell'universo professorale. «Vivono accanto a noi nella scuola», dicono Laura e Valerio, seduti attorno a un tavolo nella redazione de *l'Unità*. Di fronte a loro ci sono due rappresentanti di quel corpo docente a cui è rivolto il messaggio. Sono Gianrico Spirtito, insegnante di matematica all'Istituto professionale per il commercio «Vespucci» e Giuseppe Di Martino, professore di italiano e storia all'Istituto tecnico per il turismo «Battisti».

Non chiedono di avere una fantasia, la visione di un «esercente» che viene da fuori. Non vogliono diventare insegnanti e presidi, ma ripeto la scemenza: «Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca? ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare».

«Non chiedono di avere una fantasia, la visione di un «esercente» che viene da fuori. Non vogliono diventare insegnanti e presidi, ma ripeto la scemenza: «Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca? ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare».

«Non chiedono di avere una fantasia, la visione di un «esercente» che viene da fuori. Non vogliono diventare insegnanti e presidi, ma ripeto la scemenza: «Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca? ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare».

«Non chiedono di avere una fantasia, la visione di un «esercente» che viene da fuori. Non vogliono diventare insegnanti e presidi, ma ripeto la scemenza: «Il corpo insegnante è troppo diversificato per aspettarsi una risposta univoca? ribattono i professori. È possibile un fronte comune? Forse sì, almeno su un punto: la difesa della scuola pubblica. Ma le forme di «alleanza» sono ancora da inventare».